

La ricostruzione economica

LA QUESTIONE GRANARIA

Vi fu chi, nel passato, schiacciato sotto il peso della dittatura e tormentato dal dubbio, tentò sinceramente di riuscire a trovare una giustificazione scientifica alle improvvisazioni e alle artificiosità del corporativismo fascista. Sorse così fra noi una certa corrente che, illudendosi in buona o in mala fede di poter allacciare la nuova pseudo-dottrina a quella di Aristotele o di S. Tommaso, si studiò di spiegare col necessario rigore scientifico il motivo per il quale la vita economica poteva venire assoggettata agli eventi mutevoli della politica.

Fu così che qualcuno credè di poter sostenere che l'economia avulsa dalla politica è scienza anormale ed inconcludente, come per suo conto la politica che non si rifaccia ai principi universali dell'economia è fragile pratica destinata all'insuccesso.

Ma non è precisamente questo ora che interessa.

Interessa invece notare che ove si pretenda di assoggettare l'economia alla politica, a dispetto di leggi non pieghevoli perchè stabilite dall'ordine della natura, l'economia va sempre, prima o dopo, in rovina.

Si vuole con ciò sostenere che l'esame delle questioni economiche - pur non perdendo di vista le possibilità concrete e le particolarità contingenti, e pur seguend i piani prestabiliti ed organici - deve sempre rendersi indipendente da qualsiasi passione angolare e non asservirsi ai pregiudizi ed ai motivi passeggeri della politica.

E probabilmente è proprio questa nuova atmosfera, che si va formando in questi giorni, a spiegare la fiducia con cui il popolo attende i provvedimenti che il Governo sta elaborando per la soluzione della questione granaria.

Non si conosce ancora la nuova organizzazione dei granai del popolo, ma si indovina che qualcosa di serio e di concreto si sta preparando.

Ed il popolo, questo popolo tormentato, attende con ansia; e sa che non si faranno questa volta parole vuote, non si osannerà a nessuno, ma si tenterà volenterosamente di offrire il mezzo migliore per soddisfare nei limiti più larghi i bisogni più urgenti.

Il Governo saprà certamente, contando su di una migliore disciplina dei cerealicoltori, esercitando un decisivo e vigilante controllo, elevando il prezzo attuale del grano, far affluire ai granai i quantitativi necessari per dominare il mercato e soffocare la speculazione.

Pur fra difficoltà enormi quali quelle dei trasporti e della insufficienza della produzione rispetto al fabbisogno, il Governo saprà anche meglio utilizzare l'aiuto degli Alleati, elevare probabilmente la razione del pane; saprà imporre ai panificatori il rispetto della legge, per modo che essi non possano continuare a perpetrare gli attuali autentici furti sul peso, sulla miscela e sul grado di cottura del pane.

Ma è inutile far previsioni oggi. Se la fede nel lavoro che si sta compiendo, potrà divenire presto volontà di collaborazione, è indubbio che non si assisterà ancora a lungo allo scandalo che la macinazione di un quintale di grano fruttò alle manovre della speculazione non meno di 10 mila lire.

Il popolo pretenda l'osservanza di quelle disposizioni che per il suo benessere vengono emanate, denunzi senza incertezze ogni abuso dei privati ed ogni irregolarità degli uffici, ribellandosi alle angherie degli industriali. Ed allora il nuovo Stato italiano avrà certamente potere, oltre che volontà, di colpire spietatamente, senza i vecchi favoritismi ed accomodamenti, chiunque si renda colpevole.

DOMILLA

IL SALUTO ALLA STAMPA del Sottosegretario Nicola Salerno

Il Sottosegretario agli Interni Nicola Salerno ha rivolto il seguente saluto ai giornalisti: «Delegato a reggere i servizi di stampa, con recente deliberazione attribuiti al Ministero dell'Interno, volgo il mio saluto ai giornalisti italiani e a tutti coloro che collaborando alla diffusione del pensiero, rendono onorato il nome d'Italia.

Dopo un lungo periodo di tirannide la stampa ripiglia la sua alta funzione di libera educatrice del popolo, ed in un momento di eccezionale gravità come quello presente, nel quale tutti gli uomini di coscienza e di fede antepongono la liberazione della Patria a ogni ideale, anche la stampa

LOTTA ANTINAZISTA

La conquista di Sebastopoli
L'invasione aerea dell'Europa in atto
I formidabili bombardamenti su Berlino

La caduta di Sebastopoli ha segnato un'ulteriore passo avanti delle truppe sovietiche: poiché, nell'economia generale della guerra, si farà certo sentire notevolmente l'assoluto dominio del Mar Nero che, sino ad oggi, era incrinato dalla presenza dei tedeschi in Crimea. Né le pur estese coste della Rumania, che si affaccia sul Mar Nero tra la Russia e la Turchia, potranno rappresentare una seria minaccia in quel mare per le operazioni tuttora svolgentisi da parte delle armate rosse; in quanto tuttocché che la marina rumena poteva fare da questo lato, è stato indubbiamente fatto nel dispettato tentativo di salvare il salvabile delle truppe rumene e tedesche; oltre a ciò, l'aumentata potenza dell'aviazione sovietica, pur cooperando sempre in stretto contatto con le truppe avanzanti, ha da qualche tempo dato eccezionali prove nelle azioni di bombardamento e marittime: onde anche nel settore propriamente aereo, la Russia ha conquistato, accanto alla chiara supremazia terrestre, una superiorità aerea che le è di grandissimo vantaggio.

**

Accanto all'incessante sforzo sovietico, sta la progressiva azione aerea anglo-americana contro la Germania e le nazioni da questa dominate: la strategia con cui avvengono tali bombardamenti, e gli eccezionali risultati che si sono raggiunti, sia dal punto di vista della industria bellica nazista, che dal lato materiale immediato della vita nell'Europa occupata, hanno permesso al Sottosegretario britannico dell'Aria Capitano Balfour di affermare: «Nessuno può porre in dubbio il fatto che la invasione aerea d'Europa è ormai in corso. Durante il mese di aprile si è avuta un'invasione aerea diurna, che ha tenuto impegnato fino ad un totale di circa 75.000 uomini. Inoltre l'armata aerea del Comando Bombardieri ha impiegato circa 55.000 uomini sopra i capitali nemici della Germania e nei territori occupati dalla Germania».

Poderosissime formazioni di bombardieri - informa il comunicato ufficiale dell'Aviazione Americana - attaccano costantemente aeroporti e scali ferroviari, impedendo così tutti i trasporti di materiali bellici: nella scorsa settimana oltre ai formidabili bombardamenti su Berlino e su tutto il territorio germanico, maggiori punti ferroviari nella Francia, nel Belgio e nel Lussemburgo sono stati fortemente attaccati con risultati soddisfacenti: il sistema difensivo nazista si trova perciò costantemente impossibilitato a funzionare, con quali immensi danni alle possibilità naziste di continuare la guerra è facile supporre.

sentirà imperioso il dovere di fare di tutti i cuori e di tutte le energie una forza sola intesa a redimere il Paese e restituirlo alla sua antica libertà.

È superfluo significare come grata e feconda sarà l'opera di collaborazione da parte di tutti coloro che ispirandosi all'interesse pubblico e con sicura coscienza dei problemi che sovrastano, renderanno più agevole il compito della ricostruzione, portando fervore e purezza di intenti e i segni di una rinnovata coscienza civile.

Ci faremo così meglio conoscere, apprezzare e amare nell'intento di rendere il nostro popolo espressione della libertà e del lavoro».

Per i prigionieri italiani in mano tedesca

Signor Direttore,

Mio fratello, l'Capitano dei Bersaglieri, dopo gli avvenimenti dell'8 settembre è stato tratto prigioniero dai tedeschi, ed ora trovasi a Lemberg nella Selva Nera.

Nella sua unica missiva, data ai primi di novembre u. s., chiede una qualsiasi cosa da poter mangiare e delle medicine ricostituenti.

Conosco bene mio fratello e so che, se non avesse estremo bisogno di quello che chiede, non avrebbe in nessun modo gettato, con il suo grido d'angoscia, l'inquietudine e l'amarezza in noi, che non viviamo più conoscendone le tristi condizioni.

Al suo grido di fame, fa eco quello di migliaia e migliaia di altri giovani sventurati che da tutti i campi di prigionia chiedono pane, pane, pane.

E' un grido, questo, che toglie il sonno e la pace a tante madri ed a tanti figli, e che aumenta e fa più amaro lo strazio di questa nostra sventurata Patria. Sia a mio fratello che a molti altri ufficiali e soldati, è stato più volte richiesto di passare nelle file dell'esercito italiano repubblicano, ed il loro coraggioso rifiuto e la loro fedeltà al Re non fa migliorare certo il loro già miserabile trattamento da parte del nemico, che a sua volta sente i morsi della fame.

Molte difficoltà sono state superate in questa guerra dalla Croce Rossa Internazionale, che sempre ha nobilmente lenito le molte sofferenze in essa insite: ma una delle opere sue più meritevoli e belle sarebbe quella, non certo facile, di dar modo ai famigliari di far pervenire dei pacchi ai prigionieri di guerra in mano tedesca, a tanti nostri fratelli che da mesi e mesi combattono contro ogni genere di privazione e contro tutte le miserie.

E' una santa crociata quella che, a nome di migliaia di italiani, le chiedo di bandire dal suo giornale: è diritto di ogni popolo quello di aiutare i suoi figli caduti in mano nemica.

Noi medici vediamo ancora oggi in alcuni ammalati, gli effetti disastrosi prodotti in loro dalla prigionia, subita nella guerra del 1915-18: cosa mai succederà in questa, ove la furia sterminatrice si è scagliata con ogni forma e con tanto maggiore livore sulla povera umanità?

Cosa sarà di tanti fratelli nostri, esposti a climi sempre troppo rigidi per dei mediterranei quali noi siamo, senza indumenti adatti e senza cibo, gettati nel tetro sconforto dell'abbandono da tanto tempo?

Che L'Unione combatta questa giusta battaglia, affinché sia permesso alle madri ed alle spose di Italia che si struggono in una angosciosa impotenza, di inviare ai cari lontani il segno del loro immenso affetto tramutato in vitale alimento.

Dott. UGO DURANTE

Facciamo senz'altro nostra, per sentimento e per dovere di italianità, la preghiera di tanti e tanti sofferenti, espressaci nell'accorata lettera del Dott. Durante, che sopra riportiamo.

Sappiamo, cosa certa, che le difficoltà che potrà incontrare la realizzazione della nostra richiesta saranno eccezionalmente gravi: basti considerare che è coi nazisti che si dovrà trattare.

Peraltro - e cogliamo l'occasione per inviarvi il nostro augurale saluto di buon lavoro - è oggi Segretario della nostra Croce Rossa il Marchese Ugo Theodoli, la cui italianissima attività, svolta in vari istituti internazionali, fra cui recentemente nella Croce Rossa Internazionale, è sempre stata coronata da successo.

Inoltre, per il suo altissimo senso di umanità, siamo certi che l'opera che propugniamo sarà compresa, appoggiata e seguita: la bandiera dell'Italia libera deve poter giungere a tutelare o quanto meno a portare aiuto a quanti, credendo nella nuova risorgente Italia, per essa combattono e per essa sanno soffrire.

L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA CLANDESTINA NELL'ITALIA OCCUPATA

«Squilla Italica», giornale pubblicato a Basilea, menziona un ordine del giorno dei giornalisti della stampa clandestina italiana apparso sul giornale «Liberazione»:

«L'Associazione della Stampa Libera sorge mentre il nostro paese è devastato dalla tempesta della brutale oppressione nazista e dei servi fascisti, i quali tentano di salvarsi a danno del paese.

«L'Associazione riafferma i principi dai quali trae forza e tenace determinazione di condurre la lotta per la libertà, la stampa essendo l'arma principale, specie in questo storico momento che segna l'apice dell'arroganza e della violenza, il punto massimo dei 20 anni di corruzione fascista.

«L'Associazione comprende tutti quegli uomini i quali per la loro attività, per le loro opere, per la loro fede nella libertà dei popoli e nella dignità dell'uomo, vogliono elevare la propria voce per condannare l'attuale stampa la quale è asservita agli assassini del paese.

«Tutte quelle pubblicazioni, politiche e culturali, le quali hanno, dopo il 10 settembre, ripreso la pubblicazione come docili strumenti del risorto regime fascista, si sono definitivamente squalificate agli occhi del paese, rendendosi indegne di appartenere alla libera Italia di domani.

«L'Associazione considera che l'attuale stampa italiana è istigatrice di guerra civile, aumentando la confusione e la decadenza del paese proprio in un momento critico, quando invece tutte le forze materiali e morali dovrebbero essere concentrate, unite, dopo 20 anni di inerzia e di vergogna».

Europa mediterranea: tallone d'Achille per la pace mondiale

Il bacino mediterraneo, un tempo culla di civiltà, sembra oggi diventato la piaga della politica dei nostri giorni. Nessuna zona infatti ha mai suscitato tante preoccupazioni agli uomini politici, nessun mare ha mai attirato su di sé, per due volte di seguito in breve volger di tempo, l'attenzione del mondo con due conflitti mondiali le cui origini ed i cui sviluppi più cruenti hanno avuto come teatro il Mediterraneo e le sponde da esso lambite.

Questo mare se lo sono conteso i Fenici, i Greci, i Persiani, i Romani, le Repubbliche italiane ecc., e infine tutto il mondo.

Attrattiva del Sud

Un tempo i barbari di Odoacre e di Teodorico erano stati attirati verso il Sud dal clima più dolce e dalla ricchezza che l'Impero Romano aveva accumulato durante i secoli più gloriosi della sua storia. E la villeggiatura con le spese pagate, è sempre stata l'aspirazione di ogni uomo. Nessuna meraviglia perciò se i seguaci di Odoacre e Teodorico sentissero un'attrattiva così forte verso le ricche regioni del Sud. Neppure il Medioevo, periodo tipico per il desiderio degli uomini di allora di dedicarsi a santificare l'anima e vivere secondo i dettami del Vangelo, riuscì a donare un po' di tranquillità all'Europa Mediterranea. L'attrattiva del Sud era più forte della nostalgia di casa e vuoi con la chitarra vuoi con la spada, ognuno secondo le proprie possibilità, partì verso il Sud. Giullari e trovatori, capitani di ventura e briganti s'incaricarono di mantenere dinamica la vita dei popoli mediterranei. Però, fino all'inizio del nostro secolo, il bacino mediterraneo si era accontentato di scomodare, per dar vita alla sua storia, soltanto i popoli che, o erano direttamente interessati alle vicende di questa oppure vi si inserivano per puro spirito avventuroso o per attingere da una civiltà vecchia e continuata: la romana.

Ma fino al secolo scorso nulla

di mondiale nelle vicende mediterranee: soltanto storia continentale anche se, per attuarla, qualche volta i suoi artefici avevano dovuto disturbare terre di tre Continenti, come durante le Crociate.

Le cose cambiarono aspetto quando Ferdinando Lesseps, nella seconda metà del secolo scorso, aprì al Mediterraneo uno spiraglio verso Est. Le Indie allora ritornarono di moda ed il Mediterraneo acquistò un posto mai goduto: divenne un punto strategico importantissimo per tutta l'economia mondiale.

Da questo momento i popoli mediterranei assunsero il ruolo difficilissimo di salvaguardare l'intera pace mondiale.

Posti dalla sorte a custodire un mare che dà vita a tutta l'Europa e che abbraccia, col traffico che ospita, gli interessi di quasi tutto il mondo, questi popoli tanto ricchi di varietà etniche quanto poveri di risorse, hanno per la seconda volta fallito l'incarico che il mondo aveva loro affidato. E il fallimento è stato quanto mai disastroso per l'umanità che mai nella sua storia ha dovuto versare tanto sangue, sacrificare tante energie, disperdere tante ricchezze, per ristabilire l'equilibrio interrotto. Dopo simile amara esperienza, quale potrà essere la soluzione più efficace per evitare la terza scintilla che, partendo dal bacino mediterraneo, potrebbe ancora una volta incendiare tutto il mondo?

Assetto dei popoli mediterranei

Durante il presente conflitto abbiamo sentito enunciare diverse soluzioni. Una delle più note auspica la formazione di due Confederazioni, la Balcanica e la Latina, allo scopo di eliminare quanto più possibile le eventuali divergenze fra Stato e Stato. Ridotto il numero dei possibili «leticanti», automaticamente dovrebbero essere ridotte anche le possibilità di un futuro disaccordo. Il ragionamento fila, ma sarà attuabile?

E' indubbio che l'Europa marcia verso la sua unità po-

litica, ma finchè non saranno eliminate le barriere di lingua, di costume e di cultura, che presentemente si oppongono, tale unità sarà impossibile. Noi riteniamo migliore partire dai principi della Carta Atlantica, sia perchè vediamo in questi una base efficace per il futuro riassetto europeo, sia perchè da una buona riorganizzazione dei suoi Stati, l'Europa potrà trarre le basi sulle quali innalzare domani l'edificio della sua unità politica. Ma se il problema è facilmente solubile al Nord, dove già una collaborazione ed una certa interdipendenza economica fra quegli stati è in atto, non così facile si presenta al Sud, nel bacino mediterraneo. Qui confluiscono gli interessi di tre Continenti, qui si incontrano due Civiltà: l'Occidente e l'Oriente, qui si incrociano affari e capitali di tutto il mondo. Come conciliare questa rete mondiale di rapporti in un ordine tale che non riesca d'intralcio ai rapporti stessi?

La Carta Atlantica

La Carta Atlantica indica la strada migliore per iniziare l'opera di ricostruzione, ma per raggiungere la mèta si dovrà fare un passo più avanti, più deciso, ed impostare anche lo altro aspetto del problema il quale esorbita da questioni di razza o di idee, da divisioni di lingua o di religione, per confluire nella forza che ha sempre mosso i popoli: la necessità di poter soddisfare alle esigenze sempre crescenti della vita, in altre parole il problema economico.

Senza una buona ed onesta sistemazione economica non potranno instaurarsi nel mondo la tranquillità e la pace perchè, è bene ricordarlo, l'uomo cura lo spirito e tutte le altre cose belle, di cui ha amato circondarsi nella sua vita terrena, solo in quanto non sia posto di fronte alla tragica realtà di dover lottare per procacciarsi i mezzi per vivere.

Ma purtroppo, ironia del destino o altro, questa insoddisfazione economica degli stati mediterranei, che si presenta così precisa di fronte a noi, ci dà le vertigini quando si tratta di trovare un mezzo qualsiasi per porvi rimedio.

Libertà, comprensione reciproca, umanità, solidarietà, rimangono formule vuote e impotenti a frenare la ridda degli interessi che intrecciano e avvengono tutto il genere umano.

L'*homo homini lupus* dei nostri padri, malgrado i progressi della civiltà nel campo morale, psicologico e pedagogico; è rimasto ancora oggi in tutta la sua selvaggia natura. E allora?

Ancora una volta, rifugiandoci nella storia, noi possiamo trovare se non proprio la soluzione del problema che ci travaglia, almeno la strada per giungervi.

Numerosi nella storia gli esempi del passaggio da un sistema economico limitato ad un altro molto più vasto: basta pensare alla formazione delle Nazioni.

E, tanto per restare in casa nostra, sceglieremo quello dell'Italia.

GLADIUS

(Cont. al prossimo numero)

IL DOPOGUERRA EUROPEO

La posizione dell'Unione Sovietica nell'avvenire della Germania

In uno scorso articolo esaminammo le responsabilità che incombevano sulla Germania; responsabilità indistruttibili per chi ha scientemente trascinato il mondo intero in un conflitto immane, con le terrificanti conseguenze che tutti oggi purtroppo subiamo.

Questa triste responsabilità è da tempo assodata; potremmo anzi dire che, già prima dell'effettivo scoppio della guerra nel 1939, gli sforzi di Hitler per precipitare le trattative diplomatiche avevano fatto del dittatore nazista il punto di partenza di quelle infinite scintille, l'ultima delle quali fece scoppiare l'incendio mondiale.

Volendo ora, data questa responsabilità, analizzare l'avvenire della Germania, occorre a nostro avviso considerare:

- 1) Scopi delle Nazioni Unite
- 2) Possibilità delle Nazioni Unite per la realizzazione dei loro scopi.

Il primo punto, che riguarda le intenzioni dei vincitori verso i vinti, è già stato le mille volte, in mille diverse maniere, tutte peraltro identiche nella sostanza, enunciato. Per cui non si tratta che di riportare, adattati alla Germania, programmi, schemi ed idee già tracciati.

In tutti questi programmi entra, in modo nettamente preponderante, l'Unione Sovietica, la cui posizione in proposito è già ormai chiara. Tutto il mondo conosce le terribili vicende attraverso le quali oggi l'U.R.S.S. ha in pugno la vittoria. Noti sono i sacrifici sopportati dal popolo russo, le sovrumane fatiche compiute, le sofferenze inenarrabili patite. Di tutti i paesi in guerra, è fuor di dubbio che l'Unione Sovietica ha sofferto le perdite assolutamente maggiori, sia in uomini che in sostanza nel campo agricolo ed in quello industriale. E' quindi evidente che, qualunque cosa possa avvenire, primo scopo dell'Unione Sovietica sarà quello di non dover più combattere una simile guerra e, pertanto, fare in modo che la Germania sia nella pratica, effettiva impossibilità di ricostruire un'armata come quella che nel 1941 attaccò proditoriamente la Russia.

Da quanto abbiamo detto appare evidente che, nel futuro della Germania, la volontà sovietica giocherà un ruolo importantissimo; minima domanda di Stalin non potrà infatti non essere un certo controllo politico ed economico in Germania, nè crediamo che la Russia vorrà rinunciare a questo suo, che è sacrosanto diritto.

Con tutto ciò è posto in chia-

ro il principale fine delle Nazioni Unite per quanto riguarda il futuro del popolo tedesco: quali effetti poi stia per avere in pratica la realizzazione di tale programma, è quanto in seguito esamineremo.

Quali possibilità e capacità avrà l'U.R.S.S. di applicare l'anzidetto controllo?

Sconfitto il nazismo, l'U.R.S.S. rimarrà la massima potenza militare terrestre in Europa, superiore a qualunque forza armata potrà dopo la vittoria, essere sul suolo europeo: questa constatazione comporta una logica conseguenza, ch'è premessa a quanto si è detto: l'Armata russa cioè è espressione della forza economica del paese. E, si badi bene, le vittorie si sono iniziate dopo che la Germania aveva occupato già larga parte del territorio sovietico.

Accanto a tale premessa bisogna ancora ricordare, per poter rispondere al secondo quesito e comprendere l'attuale posizione russa nei confronti dell'Europa, che nel 1939 la produzione sovietica in tutti i rami dell'industria pesante era quasi uguale al totale della produzione di tutto il continente europeo, esclusa la Germania.

E' vero che l'industria sovietica, come dicemmo, ha subito immensi danni in questa guerra, ma è anche vero che gli impianti industriali nella regione di Mosca, nonchè quelli negli Urali e nell'Asia sovietica si sono sviluppati in tempo da primato. Gli ultimi avvenimenti militari dimostrano quanto l'U.R.S.S. sia industrialmente forte, nonostante le gravi perdite subite.

Riteniamo pertanto cosa certa che la Russia avrà la capacità di controllare la Germania per tutto quanto verrà stabilito al riguardo di quest'ultima unitamente agli Stati Uniti, all'Inghilterra ed alla Cina.

Un terzo punto, essenziale conseguenza di quanto si è detto, e che riguarda l'aiuto che la Russia potrà chiedere alle Potenze Anglosassoni per la ricostruzione delle sue zone devastate e per l'avvenire politico ed economico della Germania e dell'Europa - per la parte di quest'ultima che, direttamente o indirettamente, sarà sotto l'influenza sovietica - formerà oggetto di un nostro susseguente esame.

G.L.F.

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Direttore responsabile:
EDOARDO MARINI

Brindisi, Tip. V. Ragione - Tel. 14-90

Disciplina militare e malafede propagandistica

Egregio Direttore,

In questi giorni, mi è capitato tra le mani un opuscolo, edito a cura del Partito Comunista, dal titolo «Principi di Comunismo».

Tra le altre cose, in detto opuscolo, si parla della vita militare e degli ufficiali. Naturalmente la disciplina militare viene presentata come una «forma di schiavitù»; si assicura inoltre che un soldato può essere punito anche a torto, perchè lo stesso ufficiale che fa il rapporto è poi chiamato a presiedere la corte marziale o il processo del soldato incriminato ecc. ecc. Causa di tutti questi guai sono, manco a dirlo, gli ufficiali.

A farla breve dunque, gli ufficiali odierrebbero i loro inferiori e sarebbero da questi odiati e temuti ad un tempo!

A parte il fatto che non si capisce come una disciplina basata sull'odio e sulla paura potrebbe reggere alla prova del fuoco per mesi ed anni, sarei curioso di sapere come spieghino quei signori, autori del libello, degli episodi come quello del Comandante Borsini e del marinaio Ciaravolo! Non era forse un immenso, eroico amore quello che spinse il marinaio a condividere la sorte del suo Comandante? Non mi vorranno far credere che egli, già in salvo su una imbarcazione, ritornò a bordo della nave che stava affondando, per «paura» del suo eroico superiore, che doveva fatalmente morire dopo pochi minuti!

E quanti di questi esempi vi sono

stati in questa guerra! Sarebbe troppo lungo enumerarli tutti. Ma a prescindere da queste considerazioni, diciamo così, sentimentali, vi è un'altra inoppugnabile verità, che è costituita da quanto è stabilito dal vigente regolamento di disciplina. Anche l'ultimo «cappellone» sa infatti che gli ufficiali che prendono parte ad una commissione di disciplina, non possono essere scelti tra gli ufficiali del reparto di cui fa parte il militare da giudicare.

Pertanto il dilemma è chiaro: o gli autori dell'opuscolo sono degli ignoranti in fatto di disciplina militare, ed in questo caso sono pregati di dare un'occhiata all'articolo 94 del Testo Unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento del C.R.E.M., oppure hanno mentito sapendo di mentire.

Quando poi all'asserzione che la disciplina militare sia una forma di schiavitù, per cui le facoltà intellettuali del soldato sono cloroformizzate, vorrei chiedere a quei signori se essi pensano che l'Esercito Rosso, che attualmente combatte con idomito valore, sia privo di «disciplina militare».

Spero bene che non vi siano dubbi in proposito!

Come conclusione ritengo che sarebbe ora di parlare onestamente e non a vanvera, tra uomini in buona fede, e non sempre e soltanto a scopo propagandistico e demagogico, come troppo spesso si va facendo con malafede e per puro amore delle «parole grosse».

Ten. St. Go.